

Carnevali, concordato «in continuità» In vendita due immobili e la Brixiatrade

Via libera del Tribunale: previsto il versamento di 1 mln di euro dai soci Federico e Francesco Bani

Il piano

Erminio Bissolotti
e.bissolotti@gioaledibrescia.it

BRESCIA. Un piano in quattro punti. Il progetto di rilancio della Carnevali richiederà quattro tappe fondamentali, che sono chiaramente indicate nel decreto di ammissione della società alla procedura di concordato preventivo «in continuità».

La Carnevali - riporta l'atto pubblicato ieri dal Tribunale di Brescia - proseguirà la sua attività (commercio di abbigliamento al dettaglio) e dovrà generare flussi di cassa per 8,2 milioni destinati alla soddisfazione dei creditori. In secondo luogo, la storica azienda di via Cefalonia metterà sul mercato due immobili considerati «non strategici» (Arcore e Brescia, via della Volta) e cederà la sua partecipazione - 93% del capitale - nella Brixiatrade spa (commercio all'ingrosso di tessuti) a Paolo Car-

nevali. Da queste due ultime operazioni è atteso un introito pari a 3,2 milioni.

Nel piano finanziario presentato dalla società, inoltre, è previsto il versamento di un milione di euro in conto capitale da parte dei soci Federico e Francesco Bani (a fine mese è fissato il saldo dei residui 200mila euro) e, al quarto punto, l'incasso di crediti per 3,67 milioni.

I numeri. Sotto l'insegna Carnevali rimarranno aperti quattro punti vendita: il quartier generale di via Cefalonia (4.500 mq) e i negozi di Lonato (centro commerciale Il Leone), Erbusco (Le Porte Franche) e Curno, nella Bergamasca. «La strategia commerciale - spiega l'avvocato Andrea Finzi nella domanda di ammissione al concordato presentata ai giudici bresciani - si è concentrata su un'offerta di marchi specifici di primario livello nazionale e internazionale per donna, uomo e bambino, creando una buona sinergia distributiva con i fornitori». Una scelta di mercato che,



In via Cefalonia. La sede della Carnevali (oltre 4.500 metri quadrati di superficie) è stata inaugurata nel 2004

dal punto di vista contabile, sta avendo buoni riscontri. Non si deve infatti trascurare il fatto che dal febbraio 2011 allo stesso mese del 2015, la Carnevali ha registrato un calo delle vendite da 43,48 a 18,78 milioni di euro.

Nello stesso arco temporale, peraltro, la società ha accumulato debiti verso banche per 20,8 milioni, verso fornitori per 6,5 milioni e 12 milioni nei confronti del Fisco.

L'obiettivo. Attraverso il concordato (la procedura è stata affidata alla professionista Te-

cla Braga), i fratelli Bani puntano quindi a sanare integralmente la loro posizione nei confronti dei creditori privilegiati e parzialmente verso quelli chirografari (al 65% Erario e Inps; al 50% i fornitori strategici; al 20% banche e fornitori non strategici).

Per raggiungere questo obiettivo potranno fruire anche di un credito vantato verso la capogruppo «Gruppo Bani Carnevali spa», che ha recentemente raggiunto un accordo di ristrutturazione (ex 182 bis), per un valore stimato di oltre 3,2 milioni di euro. //

A fine 2013 avviato un primo piano di risanamento: chiusi sei negozi



BRESCIA. Gli ultimi cinque bilanci della Carnevali si sono chiusi con una perdita: al 28 febbraio 2015, la società ha registrato un rosso di 7,93 milioni. L'azienda di via Cefalonia aveva comunque già avviato un piano di risanamento a fine 2013. Un primo progetto finanziario che ha determinato la chiusura di sei punti vendita (Verona,

Arcore, Bellinzago Lombardo, Curno, Sarezzo e Brescia, via Volta); l'incorporazione dell'insegna Passatempo; tagli al costo del personale per 2 milioni (la forza lavoro è passata da 170 a 110 unità) e la riduzione dei costi gestionali per 1,8 milioni su base annua. Sulla società bresciana però ha continuato a pesare la crisi dei consumi e un debito verso l'Erario di circa 12 milioni.

Carta e luce: magia di giovani designer dell'Hdemia S.Giulia

Installazioni

Le creazioni: lampade di carta fatte a mano ispirate dalla Cartiera di Toscolano



Protagonisti. Studenti di Hdemia

BRESCIA. Dieci lampade di carta, figlie della fantasia e della passione per il mestiere del designer, semplici, simpatiche, capaci di stupire, e progettate per adattarsi a vari ambienti. Le hanno costruite i ragazzi dell'Hdemia Santa Giulia, che ne hanno fatto una mostra aperta da ieri a giovedì 7 aprile dalle 9 alle 17 negli spazi delle

Belle arti di via Tommaseo. A condurre il lavoro di laboratorio dei 15 giovani è stato Daniele Gualeni - professore di tecniche sperimentali dei materiali e titolare di due studi di design a Brescia e a New York -. A ispirarlo invece è stata la Cartiera di Toscolano, che ha proposto la realizzazione di opere con carta fatta a mano. L'intervento del professor Gualeni - come ci ha raccontato - «è stato prima di stimolo e poi di sostegno». Una volta partiti però i ragazzi di conduzioni non hanno più avuto bisogno.

I manufatti, esposti nell'aula 401, hanno tutti qualche caratteristica

particolare. C'è «Opera», di Silvia Casanova e Flavia Fortunati, che rievoca il tutù rosa di una ballerina ma è fatto in carta di riso stropicciata. Al suo fianco «Luce da oriente» di Michele Corsini e Sara Cominelli, una piccola lampada da tavolo in legno di pioppo e carta a grammatura grossa, concepita studiando le forme di ombrellini e cappelli usati dalla donne giapponesi nelle ri-

saie.

Al centro della scena c'è «Elis», la lampada a tre corpi costruita da Jessika Zanca, risultato della reinterpretazione in chiave moderna delle vecchie lanterne a petrolio. Figlia della contrapposizione tra il peso del marmo e la leggerezza della carta è «Leonardo», di Chiara Bresciani, mentre «Apawy» (sole, in lingua indiana Dakota), di Giovanni Giannica, è una lampada da terra ispirata ai pellerossa in cui la carta plastificata avvolge la luce grazie a due strisce di legno «samba» cucite con filo di cotone. «Appli» di Ilaria Lorenzetti, è una lampada mutevole, in grado di cambiare colore e disegno sulla carta in modo semplice grazie a due bottoni «applic». La volatilità dell'anima contrapposta al peso del corpo è la caratteristica di «Anima» di Marta Lanzillotta, Christian Giovini e Luca Chiari, mentre «Dami» di Jessica Pea è ispirata alla moda, tra manichini e gonne. Il per-

distintiva particolare. C'è «Opera», di Silvia Casanova e Flavia Fortunati, che rievoca il tutù rosa di una ballerina ma è fatto in carta di riso stropicciata. Al suo fianco «Luce da oriente» di Michele Corsini e Sara Cominelli, una piccola lampada da tavolo in legno di pioppo e carta a grammatura grossa, concepita studiando le forme di ombrellini e cappelli usati dalla donne giapponesi nelle ri-

corso si chiude con «Aldo» di Camilla Nulli e «Intrigo» di Tiziano Polotti e Anna Compagnoni. La prima è una sorprendente lampada tutta di carta che si apre come un libro, la seconda è composta da due lampade di diverse dimensioni, pensate anche per agganciarsi tra loro e comporre una struttura più articolata. La scenografia è stata allestita da Camilla Gagliardi. // F. A.

Per la raccolta differenziata box di legno riciclato

L'idea



Ambiente. Il box della EcoWood

Officina Strategia Incontro gratuito sull'innovazione

Giovedì 21 aprile alle 18.30, Officina Strategia aprirà le porte ad amici, imprenditori, innovatori e manager per presentare una selezione di stimoli e idee che ha approfondito negli ultimi mesi: strategia, business, innovazione, design, marketing e trend del momento. L'incontro è gratuito.

ROVATO. Riciclo per il riciclo. O meglio legno recuperato per la raccolta differenziata. Il nuovo sistema di raccolta rifiuti è appena partito nella zona gialla della città, ed è già diffuso e presente in numerose altre realtà provinciali e regionali, e c'è già un'azienda bresciana che ha avuto un'idea «verde» e che punta al business.

Si tratta del box in legno che contiene il kit dei raccoglitori di carta, plastica e vetro realizzato dalla azienda è la EcoWo-

Finanziamento Ubi 55 milioni per Castel Guelfo The Style Outlets

Irus European Retail Property Fund, fondo di investimento specializzato in centri outlet, immobili commerciali, gestito da Neinver, ha annunciato un'operazione di rifinanziamento di The Style Outlets, di Castel Guelfo Bologna per 55 milioni. L'operazione è finanziata da Ubi e Unicredit.

od di Rovato, nata nel 1996 che si occupa dello smaltimento di imballaggi di legno (i pallet).

Con il recupero dei pallet usati infatti si risparmiano alberi (basta un dato: per produrre cento nuovi pallet serve il legno di venti piante).

Quelli riparabili vengono aggiustati e riutilizzati, mentre gli altri vengono macinati e il «cippato» viene rimesso sul mercato per produrre forati per la bioedilizia, ma anche per realizzare mobili, come fa un'azienda di Verona.

«Il contenitore - spiega Micaela Cima che ha fondato la società con Riccardo Menichini e Alberto Menichini e che avevamo già incontrato alla fiera Ecomondo di Rimini - è completamente riciclato realizzato con il materiale di scarto, e si può posizionare in casa, all'aperto o sul terrazzo». // DANIELA ZORAT

Verso il «Salone» Vola l'export di mobili Brescia fa +11%

Da dove parte l'export di mobili italiani? Su un totale italiano di oltre 9 miliardi di euro esportati, la Lombardia con 2,6 miliardi rappresenta il 27,9% italiano, quasi un terzo, +8,5%. I 3 maggiori esportatori sono: Treviso (17%), Monza Brianza (9%), Como (7%). Brescia cresce di più +11%. %